

Excelsior sul mismatch domanda/offerta di lavoro: scoperto il 42% dei posti disponibili

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Imprese, sos competenze

Il ministro Valditara: con il 4+2 riformiamo la formazione

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E MARTINO SCACCIATI

Agiugno il termometro delle difficoltà nel reperire sul mercato le figure professionali ricercate dalle aziende segna un lieve ribasso, grazie alla stagionalità di alcuni impieghi. E tuttavia, se si tratta di operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni, di fabbri, meccanici o manutentori, il mismatch tra domanda e offerta rimane molto alto. Sono le indicazioni offerte dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sulla base delle previsioni occupazionali delle imprese.

Serve un cambio di paradigma, ha detto da Milano, intervenendo all'assemblea di Assolavoro, il ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, «necessario per rispondere a un problema che in passato era opposto, mentre prima c'era un problema di forte disoccupazione, oggi c'è proprio una scarsità di specializzazioni, di competenze, di personale che risponda alle esigenze di un mercato del lavoro sempre più sofisticato. Noi siamo intervenuti con la riforma del 4+2, che rivoluziona l'istruzione tecnica e professionale mettendo in campo programmi innovativi e un legame più forte con il mondo delle imprese. È una riforma che però necessita di una collaborazione stretta per sviluppare politiche di orientamento che raggiungano le famiglie e i ragazzi delle medie, per indirizzarli verso percorsi che offrono opportunità spesso sconosciute». E a chi accusa il nuovo modello, che lega a 4 anni di studi superiori due eventuali di specializzazione presso gli Its, di rendere la scuola un semplice strumento

per il mercato, tradendo la sua missione e producendo «studenti schiavi», Valditara replica: «Accuse assurde. La scuola-impresa è una priorità europea, lo studente troverà il potenziamento delle materie base e una formazione di qualità».

Il report Excelsior prevede, innanzitutto, che nel giugno del 2026 le aziende assumeranno 622.570 lavoratori. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tuttavia, non si realizzerà nel 42,9% dei casi. Dunque, quasi un punto percentuale in meno rispetto al 42,9% rilevato a maggio. In questo mese, il numero dei lavoratori che mancheranno all'appello delle aziende scenderà così a 261 mila unità.

Quali sono i settori produttivi che più fanno fatica a reperire le figure di cui hanno bisogno? I problemi maggiori si registrano nell'industria metallurgica e in quella del legno e del mobile. In entrambi i segmenti, il mismatch manda a vuoto la ricerca di lavoratori nel 62% dei casi. Subito sotto, nella graduatoria delle difficoltà, si collocano l'industria tessile, l'abbigliamento e le calzature, con il 60%. Seguono le costruzioni (59%) e l'industria estrattiva e della lavorazione di minerali non metalliferi (53%).

Se invece si passa ad analizzare nel dettaglio il tipo di professioni che, nel meso di giugno, le imprese hanno cercato ma non trovato, il rapporto di Unioncamere chiarisce che a scarseggiare sono soprattutto gli operai specializzati. Quelli che, per le aziende, è stato in assoluto più difficile reperire sono stati gli addetti alle rifiniture delle costruzioni (75,6%), gli operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (75,2%), i fabbri ferrai costruttori di

utensili (73,2%), gli addetti alle macchine per le lavorazioni metalliche e le produzioni minerali (68,3%), i meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di macchinari (67,4%).

Quanto ai più giovani, la difficoltà di reperimento di figure di età inferiore ai 29 anni è, in media, del 45%, tre punti sopra la media generale. Anche in questo contesto, le figure più ricercate sono gli operai specializzati: finitori edili e fabbri ferrai (81%), conduttori di macchine a controllo numerico o metalmeccanici (80%), meccanici artigianali, montatori, riparatori (67%).

Come spiegare invece la lieve flessione del mismatch a giugno? «La difficoltà di reperimento», chiarisce **Giuseppe Tripoli**, segretario generale di **Unioncamere**, «risente delle fluttuazioni della domanda delle imprese condizionata anche dalla stagionalità e dal diverso tasso medio di mismatch dei diversi settori. L'avvio della stagione estiva, ad esempio, vede crescere il peso delle entrate dei servizi sul totale (dal 66,2% di marzo al 71,5% di giugno) e, in particolare, delle aziende del turismo e della ristorazione (dal 20,2% al 27,8%). Per quanto il turismo presenti una difficoltà di reperimento comunque importante (circa il 40%), essa è inferiore a quella, ad esempio, di diversi comparti manifatturieri, dove si registrano valori compresi tra il 50% e il 62, o delle costruzioni (59,5%)». Malgrado piccole oscillazioni, dunque, «il mismatch, aumentato dalla pandemia, resta davvero consistente. È un problema comune agli altri paesi sviluppati ma in Italia è aggravato dall'invecchiamento demografico», è la conclusione di Tripoli.

© Riproduzione riservata





**Giuseppe Valditara, ministro dell'istruzione,
Francesco Baroni, presidente Assolavoro**